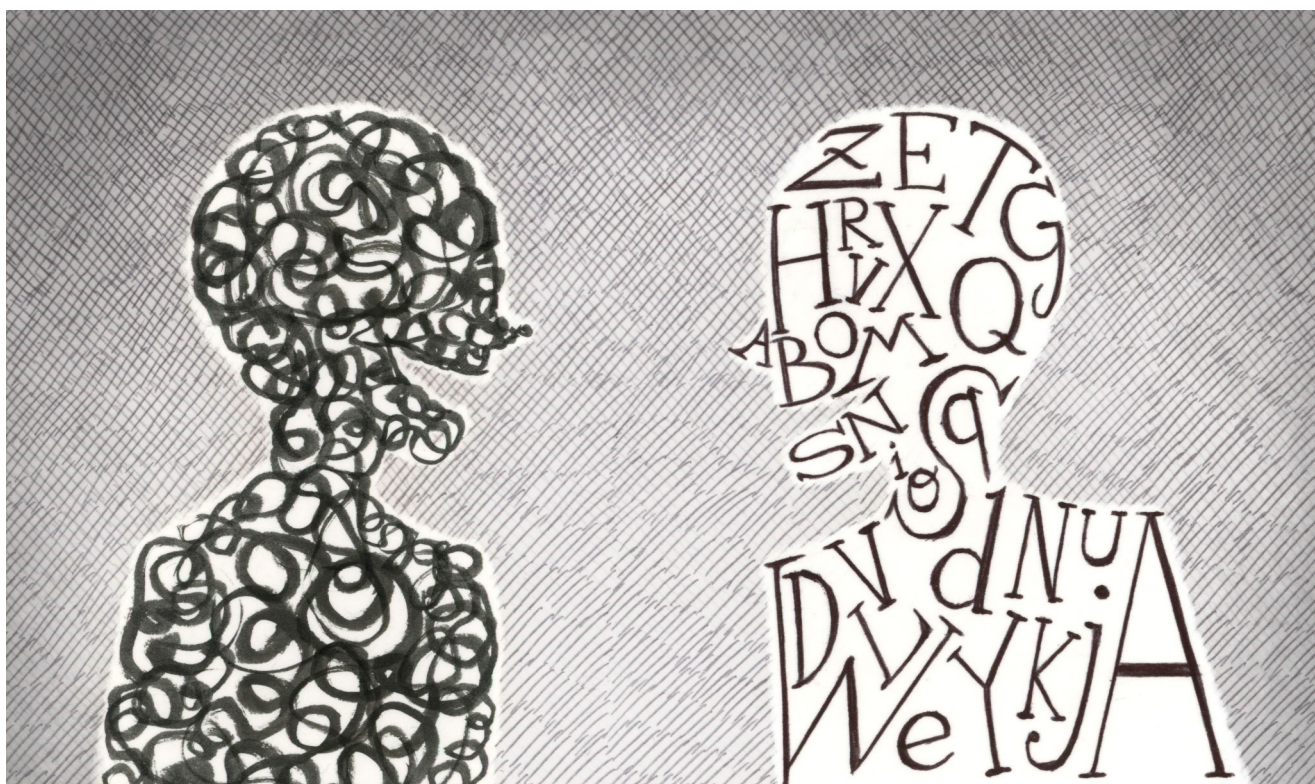


DIGITI



Linguaggi

nr. 5 - dic. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta LINGUAGGI

INDICE

Adriana PAOLINI, Linguaggi e consapevolezza p. 5

ESPRESSIONI

Ralf CHRISTOPH, Varietà linguistica in un manoscritto di
fine del Cinquecento. *Le Courtisan du Conte Balthasar de*
Castillon p. 9

Francesca LIGORIO, J.R.R. Tolkien: creatore di mondi e di linguaggi p. 17

Giulia ALBERTAZZI, Lo scat: una lingua senza parole p. 23

VISIONI E COSCIENZE

Mattia OSS BALS - Anita SISINO, Linguaggio p. 29

Simone CASALINI, I linguaggi giornalistici nella società
dell'algoritmo p. 34

Martina D'AMICO, Quando la lingua è visiva p. 41

Valentina TIOSAVLJEVIĆ, Tra le righe e le rime: la voce
della resilienza p. 49

Carlotta COLANGELO, Il disegno infantile: una lingua senza
parole p. 55

Roberto BORELLI - Sofia LEZUO, Dal linguaggio della fisica al
linguaggio dell'IA, passando per la fertilizzazione delle scienze
incrociate p. 61

Carlo Maria REALE, Diritto, diritti e linguaggio: tra ordine
costituito e spinte egualitarie p. 69

STORIE E CULTURE

Teresa PASQUINO, La semantica delle parole tra lingua e
diritto p. 75

Daria CANTINI, *La Parola è una donna: chiamala e sarà tua. Il mito di Vāc, tra xenismo e xenofobia* p. 79

Giade CATTOI - Daria CANTINI, *I segreti delle donne: tra oggettificazione e sensibilità* p. 88

Jhene PARIETTI, *La «doppia natura» del linguaggio: una prospettiva filosofica* p. 97

Jhene USTA TRAMONTI, *Atatürk'ün Harf İnkılabı, Dil Reformu ve Toplumsal Katılımına Etkisi (La riforma dell'alfabeto e le rivoluzioni linguistiche nelle Turchia di Atatürk, traduzione di Luigi TRAMONTI)* p. 103

Mattia OSS BALS, *Fascismo e linguaggio* p. 117

Voci (Rubrica a cura di Sergio ROLFI), *Il linguaggio dell'artista. Intervista ad Angelo Ricciardi* p. 121

SGUARDI

Karim PEGORETTI, *«A je to!» Jazyk v tichu («La da!» La lingua nel silenzio)* p. 125

Arianna VIESI, *Parola di cane* p. 135

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), *China* p. 143

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista Manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 5 - dicembre 2025: LINGUAGGI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teso.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filologie dell'Università di Trento.
Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue, di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Sorenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gotti, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Denis Viro

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Brazzola, Iolita Cicala, Antonella Cosentino, Sara Dal Molin, Nene Dussini, Francesco Luigi Fracchia, Francesco Ligorio, Agustina González Orge, Nene Parretti, Sergio Rieji, Esmeralda Romani, Elisa Rugolotto, Anita Sinino, Davide Vinu, Miriam Viro, Sofia Alice Zavettini

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / testo@unitn.it
www.unitn.it / https://testo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del quinto numero di *Digit*
a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura
di Paolo Chisti.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica
metà a disposizione del Laboratorio Fabrichante di Trento (*DIGIT*: "umbra"
corpo 48 pt; nr. 5 - dic. 2025: *Spontum* corpo 16 pt; *Linguaggi*: *Spontum* corpo 24 pt),
mentre il motto della sinistra, «I manoscritti non truccano», è stato
dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1969-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cinqe"
Avoio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Eleeone formato
100x70 cm 200 gm.

In copertina:

Andrea Oberster
Ordine comunicativo

In IV:

Comitato di Redazione
Work in progress

J.R.R. TOLKIEN: CREATORE DI MONDI E DI LINGUAGGI

Francesca Fina

Tolkien non fu soltanto un professore universitario, un filologo e un appassionato di mitologia. Egli fu un autentico inventore di mondi e linguaggi. Le sue opere più celebri, *Lo Hobbit* e *Il Signore degli Anelli*, hanno lasciato un'impronta indelebile nel panorama culturale del Novecento, rinnovando profondamente il concetto stesso di fantasy.

L'universo inventato da Tolkien, ovvero la sua *Terra di Mezzo*, non è soltanto un semplice sfondo narrativo: è un mondo vivo, articolato e dotato di una storia, di una geografia e di tradizioni che gli conferiscono il realismo di una vera civiltà. In esso convivono popoli diversi - Elfi, Uomini, Nani, Hobbit, Ent e

molti altri - ognuno con una propria cultura, un proprio sistema di valori e, soprattutto, una propria lingua. Questa ricchezza non rappresenta un mero abbellimento letterario, ma la struttura portante dell'universo tolkieniano.

In una delle sue lettere più celebri, egli sottolinea: "A ogni modo il linguaggio è il più importante, perché la storia deve essere raccontata, e il dialogo è condotto in una lingua, ma l'inglese non poteva essere la lingua di quei tempi".

I linguaggi inventati da Tolkien non sono meri ornamenti, ma la condizione di esistenza stessa delle sue storie. È come se le opere fossero germogliate a partire dalle lingue, e non viceversa. Sono nate prima le lingue e in seguito i popoli che le parlano.

Ogni popolazione della Terra di Mezzo possiede

dunque un proprio patrimonio linguistico. Ciò non significa che tutti gli elfi parlino lo stesso "elfico": al contrario, la grandezza del progetto tolkieniano sta proprio nella varietà dei dialetti da lui inventati.

Gli elfi parlano diversi dialetti sviluppati da una radice comune: il Quendiano primitivo. Da questo hanno origine il Quenya, il Sindarim e dialetti minori, come il Nandorin.

I nani sono un'eccezione: pur essendo numerosi, costoro sono gelosamente la loro lingua, rimasta invariata nel corso della loro storia. Si chiama Khuzdul e rifiutano di insegnarlo agli altri popoli.

Alcune di queste lingue possiedono un'autentica struttura grammaticale: per esempio, il Quenya, come il finlandese, non distingue tra i generi grammaticali e utilizza desinenze specifiche per esprimere relazioni spaziali, un sostituzione delle proposizioni. Così,

Kiryanna significa "verso la nave", mentre Kiryello significa "nella nave".

Anche le lingue degli uomini hanno una genealogia complessa. Come gli elfi, le coste degli uomini possiedono lingue diverse: due derivanti da una radice comune, il Taliska, e una lingua totalmente estranea agli altri ceppi.

Particolare è l'entese, la lingua degli ent (i pastori degli alberi). È diversa da tutte le altre: lenta, desueta e interminabile, al punto che persino gli elfi non riuscirono mai ad impararla. Ogni parola è una novella in sé: non a caso Barbalbero afferma "A-lolla-lolla-kumba-kamonde-lindor-bürume", termine che significa solo "colline". Ma Barbalbero, insoddisfatto afferma che lo ritiene una descrizione approssimativa e troppo frettolosa.

Diversa ancora è la lingua nera, ideata artificialmente da Sauron per unificare i dialetti degli orchi.

Tuttavia, questi non le adottarono mai in maniera diffusa e, dopo la caduta del loro padrone, essa cadde del tutto in disuso, sopravvivendo in forma arcaica solo tra i Nazgûl.

Quindi, riassumendo, tra le lingue più note create da Tolkien troviamo per l'appunto: el Qwenya (modellato sul finlandese), il Sindarun (influenzato dal gallese), il Khuzdûr (ispirato all'ebraico), l'entese e la lingua nera di Mordor.

La forza creativa di Tolkien risiede nella capacità di unire, grazie alla sua immaginazione, la filologia e il mito.

BIBLIOGRAFIA

J.R.R. TOLKIEN, *Il Signore degli anelli*, tr. it. O. Fatice, Bompiani, Milano 2020.

J.R.R. TOLKIEN, *Lettere (1914-1973)*, a cura di H. Carpenter e C. Tolkien, tr. it. L. Gommarelli,

Bompiani, Milano 2018.

Calvin. Uomo, professore, autore, catalogo delle mostre curata da Skira, Skira, 2023.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

